COMMISSIONE XIII

LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE

31.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 MARZO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BIAGGI**

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Discussione e rinvio*):

SCALIA ed altri: Indennità di rischio per il personale sanitario ausiliario dipendente dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni (539) 309

PRESIDENTE 309, 310, 313

ALLOCCA 312

AZIMONTI 311

CAMBA 311

CATTANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 313

GRAMEGNA 309

NUCCI, *Relatore* 310, 312

PISICCHIO 312

POCHETTI 310, 312, 313

RAMPA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . 312, 313

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

BIANCHI GERARDO ed altri: Aumento del contingente delle « Stelle al merito del lavoro » da conferire annualmente (2884) 313

PRESIDENTE 313, 314

PISICCHIO, *Relatore* 313

RAMPA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . . 314

Votazione segreta:

PRESIDENTE 314

La seduta comincia alle 17,20.

MANCINI VINCENZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione della proposta di legge Scalia ed altri: Indennità di rischio per il personale sanitario ausiliario dipendente dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni (539).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Scalia, Scotti, Foschi, Carra e Buffone: Indennità di rischio per il personale sanitario ausiliario dipendente dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni.

Desidero rilevare che si tratta di un provvedimento molto atteso dalle categorie interessate. Avendo ottenuto da parte di tutti i colleghi il consenso alla richiesta di passaggio in sede legislativa della proposta di legge, ritengo esista una certa generale disponibilità ad arrivare ad una sollecita definizione del problema al nostro esame.

GRAMEGNA. Desidero fare una precisazione. Quando la Commissione deliberò di

chiedere l'erogazione del provvedimento in sede legislativa, noi comunisti esprimemmo il nostro assenso al passaggio della proposta di legge in sede legislativa, come risulta dal *Bollettino delle giunte e delle Commissioni parlamentari* del 19 di dicembre 1969, che registra appunto un consenso di tutti i gruppi politici su tale questione. Desidero, però, sottolineare che un tale atteggiamento da parte nostra non significava necessariamente adesione al merito del provvedimento. Il nostro consenso era dovuto a motivi di opportunità, tenendo presente l'urgenza del problema da risolvere. Nella considerazione che continuiamo a trovarci di fronte ad una serie di « leggine » presentate nell'interesse corporativo delle varie categorie, era chiaro, comunque, che ci riservavamo di esaminare più a fondo – al momento della discussione in sede legislativa – il merito del provvedimento, e di esprimere su di esso la nostra precisa valutazione.

PRESIDENTE. Dopo questa precisazione del gruppo comunista, l'onorevole Nucci ha facoltà di svolgere la relazione.

NUCCI, *Relatore*. Oggetto della proposta di legge al nostro esame è il riconoscimento di una indennità di rischio per il personale sanitario ausiliare dipendente dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dell'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni. Il principio cui si rifà il provvedimento in discussione non è nuovo, e tra i precedenti si può citare la legge 20 febbraio 1968, n. 100, istitutiva, appunto, di una indennità di rischio per i medici funzionari di detti enti, nonché la legge 28 marzo 1968, n. 416, istitutiva di analoga indennità per i tecnici di radiologia medica, dipendenti da pubbliche amministrazioni o da privati.

Ci troviamo di fronte a una duplice esigenza: da un lato, all'opportunità di armonizzare i trattamenti economici del personale sanitario ausiliario; e, dall'altro, a quella di considerare equamente i rischi cui anche questa categoria di personale è esposta, soprattutto in relazione allo sviluppo delle ricerche mediche e ai progressi della medicina in generale.

Mi sembra opportuno far presente che, per quanto riguarda queste rivendicazioni, vi è stato già un pronunciamento favorevole delle Commissioni lavoro della Camera e del Senato, allorquando venne discusso la istituzione dell'indennità di rischio per i medici funzionari degli enti mutualistici e dell'ENPI. A prescindere da questo e dall'identico voto espresso dal Governo in merito all'opportunità di estendere un'indennità del genere al personale ausiliario, esiste veramente l'esigenza, in relazione alla nuova organizzazione del servizio sanitario, di dare a questo personale un equo trattamento in considerazione dei rischi cui è esposto.

Passando agli articoli, dirò brevemente che l'articolo 1 stabilisce il principio dell'indennità, facendone carico a tutti gli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale ed all'Ente nazionale per la previdenza degli infortuni.

L'articolo 2 si riferisce ai soggetti chiamati a fruire dell'indennità in parola, individuandoli negli infermieri di ruolo ed anche in quelli non di ruolo, ponendo per questi ultimi la condizione della assunzione a contratto ad orario pieno e dello svolgimento delle stesse funzioni riservate agli infermieri di ruolo.

L'articolo 3 fissa il principio della cumulabilità di detta indennità con ogni altra indennità eventualmente corrisposta per mansioni particolari, rispetto a quelle comuni del personale che appartiene alla stessa categoria ed allo stesso ruolo.

L'articolo 4 fissa l'ammontare dell'indennità in 180 mila lire annue, unico per tutti gli infermieri indicati al precedente articolo 2, da erogarsi in dodici mensilità.

Infine, l'articolo 5 si riferisce alla decorrenza e, poichè non è opportuno lasciare la data indicata nella proposta, (1° ottobre 1968), questa va senz'altro modificata. Non credo, tuttavia, che si possa stabilire la decorrenza dalla data odierna; propongo di trovare, perciò, una via di mezzo.

Precisati così quelli che sono i fini del provvedimento, mi permetto di proporre che su di esso sia espresso voto favorevole, con l'unica riserva relativa alla decorrenza delle disposizioni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

POCHETTI. Intendo ribadire un'affermazione di principio, già enunciata dal collega Gramegna: il gruppo comunista è contrario alla politica legislativa che abbiamo definito « del carciofo », consistente nella presentazione di una serie di « leggine » prive di qualsiasi risultato, oltre quello di rinviare i gravi problemi connessi con il trattamento giuridico ed economico di determinate categorie.

Noi affrontiamo la discussione di questa proposta di legge durante la seconda giorna-

ta dello sciopero nazionale di tutti i dipendenti degli enti di diritto pubblico - ed in particolare di quelli di assistenza e previdenza - i quali reclamano, in primo luogo, che il Governo tenga fede a certi impegni assunti ai fini della emanazione di un provvedimento-quadro che disciplini il trattamento giuridico ed economico di tutti i dipendenti degli istituti di assistenza e di previdenza, e più in generale di tutto il parastato. Il Governo non ha trovato il tempo di affrontare la tematica più generale del trattamento di questo personale, e da parte nostra ci limitiamo ad esaminarne una « leggina » come quella cui ci troviamo davanti.

Dico subito che non nego a questa proposta di legge una sua specifica validità. Non credo che il discorso che si può fare a proposito dei dipendenti statali sia perfettamente ripetibile per i dipendenti di enti previdenziali, pur essendo il Governo analogamente responsabile nei loro confronti. Nel primo caso, infatti, vi è una delega legislativa conferita al Governo, prorogata per l'inadempienza del medesimo, per cui tutta la materia concernente questo personale deve rientrare nel quadro generale della legge-delega. Nel secondo caso, non v'è nulla.

Per altro, la proposta di legge al nostro esame, nell'attuale situazione, non elimina la sperequazione relativa al trattamento economico degli infermieri, di ruolo e non di ruolo, degli istituti di assistenza e previdenza sociale.

So per conoscenza personale - il relatore non si è pronunciato in proposito - che (a parte i medici ed i tecnici di radiologia che hanno già avuto l'indennità di rischio) esiste già un'indennità di rischio che viene erogata a favore degli infermieri nella seguente misura giornaliera: 300 lire a favore degli infermieri e salariati dell'INPS che lavorano nei sanatori, se assunti prima del 1963, e 155 lire per coloro che sono stati assunti dopo tale anno; 155 lire a favore degli infermieri dell'INAIL, per rischi derivanti dal particolare materiale trattato; nulla per gli infermieri dell'INAM e per quelli delle sedi periferiche dell'INPS, che hanno contatti analoghi con gli assicurati che siano sottoposti a visita per invalidità, presso l'istituto stesso.

Esiste, dunque, una diversità di trattamento da parte degli istituti: medici e tecnici di radiologia beneficiano di certe indennità, e, tra gli infermieri, ve ne sono alcuni che beneficiano di indennità ed altri no; vi sono inoltre differenze nella misura delle medesime indennità.

Ora (ed arrivo rapidamente alla conclusione e ad una concreta proposta), siccome noi non vogliamo che siano consolidate delle ingiustizie all'interno di questi istituti - e comunque non desideriamo crearne delle altre -, e poiché l'agitazione si è sviluppata proprio da esigenze perequative relativamente a questo personale, dobbiamo far osservare che la formulazione dell'articolo 3 lascia, a questo proposito, piuttosto perplessi. Infatti, se l'indennità di rischio dovesse essere cumulabile con le altre che ho già ricordato, si manterrebbero le stesse sperequazioni esistenti. Si finirebbe col dare 15 mila lire mensili a tutti, ma in pratica esisteranno ancora coloro che percepiranno delle somme superiori.

Devo inoltre richiamare l'attenzione dei colleghi, come ha già fatto il relatore, sulla data di decorrenza delle disposizioni.

In conclusione, noi proponiamo non di respingere il provvedimento, ma di corredarlo di ulteriori dati sulla situazione degli istituti, al fine di decidere con piena consapevolezza.

CAMBA. Anch'io ritengo che il procedere - quasi alla spicciolata - attraverso « leggine » parziali non sia opportuno e non qualifichi positivamente la nostra Commissione. Del resto, ben altri sono i gravi problemi che interessano gli enti previdenziali; ed io colgo l'occasione per sottoporli ancora una volta all'attenzione del Governo. C'è, ad esempio, il grave problema del personale, anche a livello amministrativo. Stiamo, inoltre, assistenda ad un pauroso aumento del contenzioso: infatti, gli avvocati di certi patronati hanno aumentato la loro esosità, e vanno davanti all'autorità giudiziaria anche quando sanno benissimo che le collegiali mediche hanno già deciso concordemente che a certe persone non spetta la prestazione.

Per quanto riguarda poi il merito della proposta di legge, sono favorevole alla concessione dell'indennità di rischio al personale impegnato in esami radiologici. Meno certa mi pare tale opportunità per il personale dell'ENPI, che, invece di attività mediche, dovrebbe svolgere piuttosto altre attività che sono più proprie di un istituto assicurativo. Ad ogni modo, al fine di meglio approfondire i problemi sottoposti al nostro esame, proporrei il rinvio della discussione.

AZIMONTI. Sono anch'io d'accordo sulla necessità di attribuire un trattamento perequativo serio. Varando il provvedimento nel testo

che ci è stato presentato, rischieremmo di far continuare una situazione di sperequazione. Occorre, dunque, procedere ad un accurato esame delle situazioni esistenti presso gli istituti interessati. L'onorevole Pochetti ha ricordato quella esistente all'interno dell'INPS. Da parte mia, so che da qualche anno a questa parte all'INAM, su deliberazione del Consiglio d'amministrazione, viene corrisposta un'indennità speciale al personale ausiliario che acquisisca la qualifica di specialista di laboratorio, riconosciuta a seguito del servizio prestato, anche non continuamente, per tre anni, in un laboratorio di analisi o di radiologia. Comunque, ritengo che sono necessari ulteriori dati, per fare di questa proposta di legge un provvedimento veramente perequativo.

PISICCHIO. Poiché non possiamo più attendere, per provvedere ad approvare la proposta di legge, che vengano risolti tutti i problemi del settore, sarei del parere di approvare la proposta di legge stessa e nel medesimo tempo di condurre un'indagine sulla situazione esistente presso i vari enti.

ALLOCCA. Poiché non tutti gli enti che gestiscono assicurazioni sociali annoverano infermieri che vadano soggetti a rischio, propongo di limitare il campo di applicazione della indennità al personale che svolga attività inerente alle assicurazioni di malattia, cioè agli infermieri che effettivamente svolgono mansioni che comportano un rischio, quali, ad esempio, gli infermieri dell'INAM, e delle varie mutue.

NUCCI, *Relatore*. L'onorevole Pochetti ha criticato la politica legislativa adottata giorno per giorno, problema per problema. Però, nella seconda parte del suo intervento, ha dovuto riconoscere che, ovviamente, la situazione oggi al nostro esame è diversa da quella del personale statale, al cui proposito esiste un provvedimento di delega che, per il caso al nostro esame, non è dato riscontrare: pertanto, siffatto modo di legiferare sarebbe legittimo.

POCHETTI. Ho aggiunto anche un'altra cosa che le è sfuggita: uno sciopero in corso, per sostenere una richiesta ben precisa!

NUCCI, *Relatore*. Per quanto riguarda l'articolo 3, nessuno può dissentire dall'inammissibilità di un *bis in idem*. Tuttavia, va sottolineato che si tratta dell'istituzione di un'indennità di rischio, mentre il cumulo, previsto da detto articolo, si riferisce ad indennità corrisposte ad altro titolo, diverso dal rischio. Se sono già corrisposte a questo personale altre indennità di rischio, *nulla quaestio*, poiché varrebbe il principio dell'assorbimento; il principio del cumulo non può invece essere disatteso allorquando trattisi di indennità di tipo e natura diversi.

A tal fine, gioverebbe un accertamento, da parte governativa, in merito alla situazione realmente esistente, per conoscere se, nell'ambito del personale che può beneficiare di siffatto tipo di indennità, esistano categorie che già godano di indennità di rischio, in relazione al servizio ausiliario di assistenza per malattie.

Dunque, propongo un rinvio della discussione alla prossima settimana, con impegno per il Governo di fornirci un quadro esatto della situazione.

RAMPA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concordo con l'onorevole relatore: il principio del cumulo può valere solo per indennità corrisposte a titolo diverso.

Per quanto riguarda la decorrenza, ci rimettiamo al parere pertinente del Tesoro.

All'onorevole Pochetti risponderò che in questi giorni il Governo s'interessa attivamente allo sciopero dei parastatali, più volte ricordato: faccio questo richiamo perché si lamenta una grave responsabilità governativa al riguardo. Meno grave questa responsabilità risulterebbe ad un più attento esame, in considerazione della difficoltà presentata dal problema del riassetto dei parastatali, che non si supera, onorevole Pochetti, con l'adozione di una legge-quadro per i previdenziali, compresi i mutualistici. Si tratta di elaborare niente di meno che una legge per il parastato, e ciò senza disporre di indagini e di dati esaurienti, nonostante tutti gli sforzi governativi diretti ad acquisire qualche punto concreto di riferimento, di carattere statistico. Si tratta di una materia alquanto composita: per esempio, vi rientra sia l'ente per la protezione degli animali, sia il Consiglio nazionale delle ricerche.

Non è vero che il Governo non abbia operato, in questa materia. Basti pensare al cosiddetto « pacchetto » dell'INAM del dicembre del 1969; all'accordo del 26 maggio scorso, difeso strenuamente dal Ministero del lavoro, approvato nella sua collegiale responsa-

bilità dal Governo, e in particolare dal Ministero del tesoro nei giorni scorsi. Tale accordo era già stato applicato in gran parte, e l'approvazione del Tesoro è di ordine formale. La sua ragione va ricercata in criteri di carattere obiettivo, mentre chiarimenti di ordine giuridico erano di competenza della Corte dei conti, e tali da non poter essere disattesi.

C'è stata la consegna ufficiale, per l'esame dei sindacati, del disegno di legge-quadro, da parte del Ministero del lavoro. Ciò è avvenuto nel dicembre scorso, con tre mesi di ritardo, dovuti allo spostamento dei tempi provocato dalla crisi di Governo del giugno-luglio. Tutto considerato, non mi pare perciò che il Governo sia venuto meno agli impegni assunti, e lo sciopero di questi giorni, è stato provocato, a mio avviso (non voglio con ciò interferire sull'autonomia dei sindacati, ma desidero solo esprimere la mia opinione in proposito) più da malintesi, che da una vera e propria volontà di contrapposizione reciproca.

Dico questo, in primo luogo, perché l'accordo del 26 maggio scorso, già in gran parte applicato, è stato approvato anche dal Ministero del tesoro la settimana scorsa, quindi parecchi giorni prima della dichiarazione di sciopero, o comunque della sua effettuazione. Poi, perché i sindacati sono stati convocati per domani, al fine di discutere ed esaminare assieme (per la prima volta, e nulla essendo pregiudicato) il passaggio dei 50 mila dipendenti da enti mutualistici al servizio sanitario nazionale.

POCHETTI. Ma di questo si era avuto notizia prima dello sciopero? A me non risulta che i sindacati abbiano ricevuto alcun telegramma in proposito.

RAMPA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Posso assicurare che il telegramma è partito tra venerdì sera e sabato mattina.

Comunque, come dicevo, i sindacati sapevano che in questo primo incontro non c'era nulla di pregiudicato. Gli equivoci devono, quindi, essere sorti su altri atteggiamenti. Purtroppo, la situazione è precipitata proprio mentre si stava cercando di raggiungere, in sede collegiale di Governo, una definitiva posizione.

Comunque, posso assicurare che il Governo ha tutta la buona intenzione di non disattendere gli impegni già presi. Pertanto, già domani riprenderanno le trattative e la discussione sul passaggio dei 50 mila dipendenti da enti mutualistici al servizio sanitario nazionale, mentre verranno anche affrontati i problemi del riassetto del personale in relazione alla riforma sanitaria, e si terrà l'incontro tra i ministri interessati e la Presidenza del Consiglio.

I colleghi vorranno scusarmi se mi sono dilungato su questo argomento, ma dato il delicato momento politico che attraversiamo e l'esistenza di uno sciopero, ho ritenuto opportuno fornire dei chiarimenti sulla questione. Desidero inoltre assicurare che le trattative che riprenderanno domani proseguiranno nei prossimi giorni, appena possibile, per giungere ad una sollecita e sodisfacente definizione delle questioni ancora in sospeso.

Impegnandomi, infine, a portare ulteriori elementi di chiarimento fin dalla prossima seduta, ed accettando la proposta formulata dal relatore, anticipo il favore del Governo all'approvazione della proposta di legge in esame.

CATTANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Desidero intervenire brevemente per dire che ritengo, in merito alla fissazione della decorrenza delle disposizioni, che questo problema debba essere esaminato a livello di Governo, tra i due ministeri interessati.

PRESIDENTE. Poiché è opportuno attendere i chiarimenti promessi dal Governo, il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

Discussione della proposta di legge Bianchi Gerardo ed altri: Aumento del contingente delle « Stelle al merito del lavoro » da conferire annualmente (2884).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Bianchi Gerardo, Bianchi Fortunato, Anselmi Tina, Colombo Vittorino, Giordano, Fusaro, Galli, Marchetti, Martini Maria Eletta, Russo Ferdinando, Borra, Allocca, Buzzi, Vaghi, Mancini Vincenzo, Foschi e Sangalli: Aumento del contingente delle « Stelle al merito del lavoro » da conferirsi annualmente.

L'onorevole Pisicchio ha facoltà di svolgere la relazione.

PISICCHIO, *Relatore*. La proposta di legge presentata dal collega Bianchi Gerardo ed altri mira ad aumentare il contingente delle « Stelle al merito del lavoro » da 800 a 1000. La richiesta è motivata dal fatto che molti

lavoratori vengono esclusi, né hanno la possibilità di poter aspirare a questo riconoscimento concesso dallo Stato italiano.

Io penso che non vi saranno difficoltà da parte della Commissione per l'approvazione in sede legislativa di questa proposta di legge, che non comporta oneri e consente a numerosi lavoratori di sperare nel conseguimento di questo riconoscimento in base ai meriti contemplati dalla legge 1° maggio 1967, n. 316.

Non aggiungo altro, oltre l'auspicio di una approvazione unanime della proposta di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

RAMPA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è d'accordo.

Do lettura dell'articolo unico della proposta di legge.

ARTICOLO UNICO.

Il primo comma dell'articolo 7 della legge 1° maggio 1967, n. 316, è sostituito dal seguente: « Annualmente possono essere concesse 1000 decorazioni, di cui 700 a lavoratori appartenenti a categorie operaie o da queste provenienti ».

Poiché non sono stati presentati emendamenti e si tratta di articolo unico, la proposta di legge sarà votata direttamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge oggi esaminata.

(*Segue la votazione*).

Proposta di legge Bianchi Gerardo ed altri: Aumento del contingente delle « Stelle al merito del lavoro » da conferire annualmente (2884).

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Aldrovandi, Allocca, Anselmi Tina, Azimonti, Biaggi, Bianchi Fortunato, Boffardi Ines, Borra, Bruni, Camba, Caponi, Dall'Armellina, Lobianco, Mancini Vincenzo, Monti, Nucci, Pajetta Giuliano, Pazzaglia, Pellizzari, Piccinelli, Pisicchio, Pochetti, Rossinovich, Sacchi e Tognoni.

La seduta termina alle 18.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO